

a cura di Manlio Brigaglia

STORIA

Ricostruito in un libro l'eccidio dei fratelli Fois

L'eccidio dei fratelli Fois, battellieri socialisti di Portoscuso, uccisi da una squadra di fascisti il 29 dicembre del 1922, fu rievocato, la prima volta, con dolorosa ironia, da Emilio Lussu in «Marcia su Roma e dintorni»: «Erano una cinquantina, armati. In gran parte erano minatori, assoldati. La spedizione arrivò a Portoscuso di sorpresa. Portoscuso è un piccolo comune che vive esclusivamente di pesca e di traffico marittimo. I battellieri vi costituivano la maggiore organizzazione sindacale. Tutti ex combattenti, avevano fatto la guerra in marina. Anch'essi non avevano simpatia per il fascismo. Ne erano i capi i due fratelli Fois che avevano un forte ascendente sulla popolazione. La loro madre era una maestra elementare, vecchia, adorata da tutti per la sua grande bontà. Quando la colonna fascista entrò a Portoscuso, i pescatori erano al largo ma molti battellieri erano nelle barche e sulle banchine, affacciati ai lavori di carico. Si avvidero dei fascisti solo quando costoro arrivarono al porto. «Chi è Salvatore Fois?», gridò il capo fascista. «Presente — rispose una voce dal battello — sono io». E scese sulla banchina. In un attimo fu attorniato dai fascisti. Con le pistole puntate, gli intimarono di gridare: «Viva il fascismo!». «Io non commetterò mai un atto di codardia», rispose Salvatore Fois. Una voce comandò il fuoco ed egli cadde fulminato. Alla detonazione dei colpi, i battellieri vicini, presi dal panico, si dettero alla fuga. Non fuggì il fratello, Luigi, che stava con gli altri minaccioso sui fascisti. Ma non poté fare che pochi passi. Lo accolse una seconda scarica e cadde anch'egli, accanto al fratello, crivellato di colpi. «Così muoiono i traditori della Patria!», gridarono. Poscia, collocata una scorta ai cadaveri, si dettero a percorrere il paese, cantando. Era una bella vittoria.

Ora, a questo truce episodio di violenza politica, ha dedicato una monografia («L'eccidio dei fratelli Fois», edit. Coop. Grafica Nuorese) il prof. Alberto Vacca, acuto ricercatore di storia sarda, cui dobbiamo anche un esemplare li-

LA MARCIA SU PORTOSCUSO

bro su Carbonia, una spietata radiografia del bacino carbonifero del Sulcis.

La ricostruzione della tragica vicenda dei fratelli Fois era tanto più difficile in quanto non sono stati più rinvenuti gli Atti del processo, celebrato a Cagliari nel 1924: raramente i «vincitori» lasciano, nei propri archivi, le testimonianze dei loro delitti contro i «vinti».

Perciò, Alberto Vacca (sempre tenendo ben presente la Legge di Mac Luhan che il «padrone del mezzo» è anche il «padrone del messaggio») ricostruisce il processo attraverso i giornali quotidiani dell'epoca: «L'Unione Sarda», di proprietà Sorcinelli, filofascista; «Il Giornale di Sardegna», di proprietà Paolo Pili, ex leader sardista e filofascista; «La Nuova Sardegna», organo liberal-radicalista; «Il Corriere di Sardegna», organo del partito popolare cattolico.

Il processo si svolse nel mese di agosto del 1924, dinanzi alla Corte di Assise di Cagliari. Cinque gli imputati: Scameroni Leonardo, De Filippi Giuseppe, Corrias Severo, Zuddas Ernesto, Zuddas Felice. Rimasero fuori dal processo



i due capi della squadraccia fascista che aveva fatto la «Marcia su Portoscuso»: Dante Sagheddu, segretario del Fascio di Iglesias, e Guido Ottelli, futuro console della milizia.

Difensori degli uccisi: gli avvocati Emilio Lussu, Jago Siotto e Pietro Mastino. Difensori degli uccisori: gli avvocati Endrich, Murrone, Falchi e Cugiolu. Presidente della Corte di Assise: Ema-



di Francesco Masala

nuele Pili, il magistrato-scrittore, autore della famosa «farsa in limba», una graffiante commedia sull'avvocato-paglietta, «su dottori».

Il processo fu difficile, duro, denso di emozioni: per le commoventi testimonianze dei numerosi fratelli e sorelle dei Fois, per le prevaricazioni dei fascisti, per la passione giuridica e umana dei difensori degli uccisi che, prima di pronunciare le loro arringhe, ricevettero un biglietto anonimo così concepito: «O rinunziate alla parola o vi ammazzeremo come cani. Viva l'Italia!».

Naturalmente, le arringhe vennero pronunciate. Particolarmente pregnante quella di Emilio Lussu: «Siamo stati accusati di voler fare il processo al Regime Fascista. No, qui si tratta di applicare, "nudamente", "crudamente", il Codice Penale. Qui, non si fa il processo alla "marcia su Roma", si fa il processo alla «marcia su Portoscuso»... i Giurati, illuminati dalla ragione, pronunzino un verdetto esemplare... nessuno può farsi paladino di scelleratezze... sereni, vi chiediamo la condanna e voi risponderete all'aspettativa

del Paese, che vi guarda con occhi sbarrati... con la Fede nella forza illuminante della Giustizia, invio l'ultimo saluto ai morti».

Il 23 agosto 1924, la Corte di Assise emise la sentenza. La Magistratura, in Sardegna, conservava «ancora» la propria indipendenza rispetto al Fascismo ed inflisse una severa condanna: a De Filippi Giuseppe vent'anni di reclusione, a Scameroni Leonardo e a Zuddas Ernesto una pena di quindici anni, mentre andarono assolti, per insufficienza di proce, Corrias Severo e Zuddas Felice.

L'anno seguente, l'appello in Cassazione fu respinto e fu confermata la sentenza di primo grado.

Però, due anni dopo, il Ministro fascista di Grazia e Giustizia, il guardasigilli Rocco, giudicò la condanna un «errore» giudiziario e, in data 18 novembre 1926, inviò al Procuratore Generale di Cagliari il seguente telegramma: «Concessa a De Filippi Giuseppe, Scameroni Leonardo, Zuddas Ernesto, grazia condizionale resto pena loro inflitta costata Corte Assise in data 23 agosto 1924».

Gli assassini, quindi, vengono rimessi in libertà e, contemporaneamente, Emilio Lussu viene mandato in galera, a Buoncammino, dove ricevette dal De Filippi la seguente cartolina: «Ringrazi il cielo di essere in carcere».

Ma la «storia» non è finita. Alla caduta del Fascismo, nel 1943, l'avvocato Mario Berlinguer, alto Commissario per la punizione dei delitti fascisti, chiede alla Procura Generale di Cagliari la riapertura del procedimento penale per i fatti di Portoscuso. La Corte d'Appello di Cagliari, in data 6 dicembre 1944, revoca la declaratoria di condono del 1926: Scameroni Leonardo viene nuovamente arrestato mentre non si procede nei confronti di De Filippi Giuseppe e di Zuddas Ernesto, perché deceduti.

Nel 1948, l'Alto Commissariato per le sanzioni contro il Fascismo, avendo i familiari dei fratelli Fois accordato il perdono, rimette in libertà lo Scameroni Leonardo, archiviando così, definitivamente, il caso.

Le case editrici che operano oggi in Sardegna, e che sono numerose e sparse un po' in tutti i centri maggiori, hanno avuto in genere origine da un'altra attività di carattere economico. Le più antiche, come le Edizioni Gallizzi di Sassari, ed altre sorte in seguito, come la 3T di Cagliari e S'Alvure di Oristano, sono nate come sviluppo di un'azienda tipografica. Alcune tra le maggiori, come le Edizioni Della Torre di Cagliari e la Carlo Delfino di Sassari, si sono innestate invece su una preesistente attività commerciale.

Di recente si sono tuttavia registrate anche iniziative diverse ed originali: tra queste si distingue la Papiros di Nuoro, fondata da un gruppo di giovani riuniti in cooperativa, il cui più marcato intento è stato quello di dare un contributo alla conoscenza, diffusione e salvaguardia della lingua sarda. Come ha dichiarato di recente il direttore editoriale, Diego Corraire, sono partiti dalla constatazione che le opere in lingua sarda venivano pubblicate sporadicamente e senza particolare cura dalle diverse case editrici dell'i-

Nei libri della casa editrice nuorese Papiros

OPERE PER BAMBINI MA ANCHE PER ADULTI TUTTE IN SARDO

sola: perché allora non dar vita ad una piccola azienda che si dedicasse esclusivamente a questo tipo di libri, in modo da potersi specializzare, curando non solo la veste grafica ed editoriale, ma anche la grafia delle parole, per la quale ancora non esistono regole universalmente accettate?

E dato che il futuro della lingua è affidato alle nuove generazioni, quelle che ora iniziano a crescere e a formarsi, il massimo dell'impegno è stato dedicato alla realizzazione di collane per bambini e per ragazzi. Allo scopo di ridurre i prezzi di produzione, ed avere al-

lo stesso tempo dei prodotti belli ed eleganti, ben illustrati, sono stati acquistati i diritti di favole e novelle edite in altri paesi europei; la Papiros ha provveduto, quasi sempre nella persona dello stesso Corraire, alla traduzione dei testi: è stato così possibile offrire al pubblico, in breve tempo ed a prezzi relativamente bassi, un buon numero di volumi di ottima qualità.

Ai bambini sardi, o che comunque siano disposti a leggere il sardo, la Papiros può offrire oggi una ventina di opere divise in quattro diverse collane: «Isted-

dos» e «Sa Barchedda», con racconti e disegni di autori contemporanei; «Contos Classicos», da Peter Pan a Sos tres porcheddos; «Spot», testi destinati ai più piccoli per aiutarli ad apprendere le parole. Ai volumi è unita spesso una scheda che sotto forma di gioco chiarisce il significato dei termini sardi usati. Per ogni collana è prevista nel giro di poco tempo l'uscita di nuovi titoli.

Ma nella sua frenetica attività la Papiros non ha dimenticato neppure gli adulti; ha pubblicato infatti: il romanzo *Su zogu* di Gianfranco Pintore, che ha vinto

l'ultima edizione del premio «Castello dela Fava» di Posada; l'opera teatrale *Feminas de Orgosolo* di Ignazio Delogu; i primi due numeri della rivista *Limbas*, che tratta come è facile intuire tutti i problemi teorici e pratici delle lingue minoritarie. Ed anche in questo settore molte altre cose sono in cantiere.

Gli organi d'informazione hanno dedicato una certa attenzione all'iniziativa ed alle singole opere, che si presentano, l'una e le altre, con tanti tratti specifici ed originali; ed anche il pubblico mostra non poco interesse, aderendo tra l'altro ad una forma particolare di abbonamento che la Papiros ha studiato. I libri allegri e colorati per i bambini hanno attirato l'attenzione di molti visitatori quando, l'anno scorso, sono stati esposti al Salone del Libro di Torino ed alla Fiera Internazionale del Libro di Francoforte.

Per i lettori del *Messaggero* che volessero prendere contatto con la giovane casa editrice nuorese ne riportiamo l'indirizzo: Edizioni Papiros, Casella Postale 1c, 08100 Nuoro.